



IL DALMATA



*Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo*

**ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO**

Ottavio Missoni 1921-2021



(foto Giuseppe Pino, 1990)

Questo numero speciale de “Il Dalmata” è interamente dedicato a Ottavio Missoni (Ragusa di Dalmazia, 11 febbraio 1921 - Sumirago, 9 maggio 2013), per vent’anni nostro amato Sindaco, stilista di fama mondiale, Cavaliere del Lavoro e Commendatore della Repubblica, campione di atletica leggera, finalista nei 400 metri ostacoli alle Olimpiadi di Londra del 1948, intelligente imprenditore e artista prestigioso, uomo di spirito ricco di fascino e di grande umanità, rimasto sempre spiritualmente in mezzo a noi. A cento anni dalla nascita, lo ricordiamo insieme alla famiglia in queste pagine che fanno rivivere alcuni dei momenti più belli e significativi della nostra storia di Esuli dalla Dalmazia.

Franco Luxardo

Sindaco dei Dalmati Italiani nel Mondo - LCZE

►► El Tai, maestro di ironia e allegrezza, e “lo spirito di Orvieto”

El Tai (1921)... El Tai era nato a metà strada tra mio padre (1908) e me (1938)... io ero adolescente quando mio padre mi urlò con le lacrime agli occhi che Tai era arrivato sesto nella finale dei 400 metri ostacoli alle Olimpiadi di Londra (1948)... Un miracolo! Un miracolo per un atleta, per un uomo che fino a due anni prima era prigioniero di guerra in Egitto, e quindi non proprio nell'ambiente giusto per prepararsi a una Olimpiade.

Così el Tai diventò già da allora un mito. Un mulo zaratin che aveva nelle sue corde mille talenti diversi, oltre all'intelligenza e alla naturale simpatia. Lo conobbi in uno dei primi Raduni dei Dalmati, quando eravamo ancora abbastanza freschi di Esodo e quando tutti conoscevano tutti e si incontravano di nuovo dopo qualche anno di sofferenze e di lutti.

“Ahime ... ti xe ti ... ma varemengo ...” e giù abbracci, risate, lacrime.

Allora noialtri ventenni o giù di lì venivamo considerati un po' degli intrusi, senza avere addosso l'odore dalmata del mare e degli scogli dei grandi. E quindi Tai lo sfiorai soltanto, guardandolo però con ammirazione e contentezza. Lo tiravano tutti da qualche parte, i suoi vecchi amici e quelli che lo avevano visto crescere a Zara nelle calli e sulle spiagge.

Poi tante altre occasioni di incontro... lui cresceva come imprenditore e io facevo la mia carriera. A Milano, dove quella volta mi imbucai in una cena col suo mitico amico Rubini... Per mare, quando ogni tanto in barca con Pietro incrociavamo lui e Rosita sul loro magnifico burchio. Saluti e allegria.

L'indimenticabile Raduno di Orvieto, dove nel frattempo ero diventato Sindaco. Ho richiamato mille volte successivamente “lo spirito di Orvieto”, un momento magico nella storia dei nostri Raduni, qualche piccola bega nostrana ma sostanzialmente un'atmosfera di grande unione e di grande coerenza. Molto merito del Tai, che sapeva ridimensionare incomprensioni e battibecchi, con pazienza e ironia.

La stessa ironia di quando raccontava i suoi ultimi successi sportivi categoria senior, di lanciatore del peso, quando (diceva lui) vinceva perché riusciva a far cadere la palla di ferro poco lontano da le bale... Siamo riusciti tutti a ricordarlo sempre con allegrezza. La sua fantastica famiglia e noialtri amici e conoscenti. E il suo nome riesce ancora ad aprirci più di una porta, quando andiamo a svegliare qualche coscienza sulle nostre vicende... Lo portiamo come esempio di una comunità laboriosa e pacifica, a dispetto di tanti omuncoli, che considerano ancora con astiosa sufficienza la nostra storia e le nostre tradizioni.

Cento anni non sono poi così tanti, Tai ... E la palla di ferro per te è sempre leggera.

Toni Concina

Vicesindaco dei Dalmati Italiani nel Mondo - LCZE

►► Con i cavalieri di Re Ottavio alla tavola rotonda del Boeucc

Entrando da piazza Belgioioso, il tavolo era il secondo girando a destra. Rotondo, perché i cavalieri chiamati da Ottavio Missoni al Boeucc, ognuno col suo indomabile caratterino, non avrebbero sopportato altro sovrano che lui stesso, Ottavio Missoni detto Tai, ma anche Re Artù. Persino Enzo Bettiza, senatore di diritto e di fatto, non si sarebbe sognato di insidiarne l'autorità morale. E tanto meno avrei potuto farlo io, ammesso fra i cavalieri, più che come un aspirante Lancillotto, in qualità di apprendista. Si andava al Boeucc, il “Buco”, nel centro storico di Milano a due passi dalla casa di Manzoni, perché Re Ottavio ci convocava benevolmente il giorno prima, ad uno ad uno, con licenza di comparire anche fuori tempo massimo (come accadeva a me, uscendo sempre tardi dalla redazione di via Solferino) anche soltanto per il dolce e il brindisi finale col maraschino Luxardo.

I cavalieri del Boeucc non avevano in comune le idee politiche, né le carriere professionali, né gli interessi culturali, ma solo un certo modo di considerare il mondo. Senza narcisismi, ironicamente in pace con se stessi e gli altri. Così ci voleva Ottavio Missoni: impossibilitati a stare insieme in nessun altro

club che non fosse il suo. E la filosofia che ci accomunava era, oltre alla sincerità di pensare e agire, il gusto della fedeltà all'amicizia.

Eppure esistevano sottotraccia, fra i presenti, due differenti blasoni. Il primo coincideva con l'appartenenza alla Dalmazia, patria ideale da evocare allusivamente, inframmezzando nella conversazione qualche frase in veneto o croato: il che valeva naturalmente soltanto per Ottavio, Enzo, il sottoscritto e – seppure idealmente e a distanza – Tullio Kezich. Il secondo era quello del prestigio cittadino e milanese, che comprendeva personaggi come Enzo Biagi, Carlo Tognoli, Virginio Rognoni, Fulvio Scaparro, Franco Ascani e – fra i molti altri – Maurizio Nichetti, il più vicino alla mia età e generazione. Nessun ordine del giorno, né commemorazione dovuta, né fine pratico prestabilito. Anche quando accadeva di perseguire uno scopo, questo era il risultato non programmato di una idea illuminante nata per caso. Come quando Ottavio mi chiese di raccontare la storia del suo avo pirata e capitano di mare, Misson, che aveva fondato nel Madagascar la città-repubblica di Libertalia (della quale, in fondo, il tavolo al Boeucc era una riproposizione in scala ridotta). O quando riassunsi per lui la storia gloriosa della repubblica marinara ragusea, di cui si sentiva figlio. O ancora quando, io nominato inopinatamente cassiere, decidemmo di finanziare un grande libro di folclore dalmatico affidato alla penna dello studioso Ljubo Stipišić, in cui avrebbero dovuto confluire suoni, frasi, usanze e ricordi della nostra terra. Poteva capitare che, d'estate, fossi tra i pochi presenti a Milano e ci ritrovassimo in altri luoghi decentrati. E, raramente, che comparisse fra i cavalieri qualche presenza femminile. Ma proprio in quelle circostanze appariva chiaro che tutto rimandava sempre alla tavola rotonda apparecchiata per noi al Boeucc. Se esiste un genio del luogo, da quelle parti, esso risponde al nome di Ottavio Missoni, ben vivo a cent'anni dalla nascita e a otto dalla scomparsa. Ognuno dei cavalieri di allora non può fare a meno di vederlo in spirito, mentre si congeda e sale sull'auto parcheggiata in mezzo alla piazza – raro privilegio concesso a un grande – al termine della cena, e di ritorno a Sumirago. E naturalmente, io come gli altri, non manchiamo una volta di salutarlo.

Dario Fertilio

Direttore de "Il Dalmata"

Ottavio, un uomo generoso

È stato ricordato lo stilista di fama, l'imprenditore di successo, l'atleta, il rappresentante dei Dalmati nel mondo, il Cavaliere del Lavoro. Ora voglio ricordare l'uomo, la simpatia, lo spirito e l'umanità che lo portava a spendersi generosamente per gli altri e per la Causa dalmata, raccontando un episodio dal finale divertente. Mi aveva assicurato la sua presenza ad una iniziativa culturale e poi mi aveva comunicato la sua defezione, probabilmente mal informato (così mi è stato poi riferito) sulla natura politica dell'evento. Dovetti annullare l'iniziativa già organizzata, con rinfresco, in un hotel del centro di Milano, rappresentando lui l'attrattiva della riunione. Ottavio percepì il mio disagio e si propose disponibile per un altro evento futuro. Spesi il mio credito in favore della efficientissima presidente del Comitato ANVGD di Bergamo che voleva organizzare una manifestazione con la sua presenza nella Città dei Mille. Maria Elena Depetroni era capace (lo è ancora) di riempire un intero teatro con studenti di varie classi. Accompagnai il grande e famoso stilista a Bergamo dove, alla presenza di numerosi insegnanti, di autorità cittadine e anche di una copiosa rappresentanza della nostra comunità di Esuli, tra cui ricordo Lucio Parenzan, luminare della cardiocirurgia originario di Pirano, Ottavio Missoni intrattenne gli attentissimi ragazzi, con la sua nota simpatia, la consueta vivacità e lo spirito che lo contraddistinguevano, parlando della sua vita, della Dalmazia e dei suoi successi. Ma la sua verve e il suo inimitabile stile scanzonato raccontavano il contrario di quello che si insegna agli studenti, cioè la serietà, l'applicazione, l'abnegazione, l'impegno nello studiare. L'evento ebbe ottimo esito, i ragazzi si divertirono e i docenti, con qualche imbarazzo, cercarono di spiegare agli studenti che Ottavio Missoni, in verità, per raggiungere il suo successo e quei risultati, si era effettivamente molto impegnato, anche se lo aveva fatto sempre col sorriso sulle labbra.

Gianni Grigillo

Vicedirettore - Caporedattore de "Il Dalmata"

Ottavio Missoni, una vita a colori

Si dice: un uomo vive finché qualcuno lo ricorda. Se le cose stanno così, Ottavio (Tai) c'è, anche se lui e noi avremmo preferito festeggiare il suo centesimo compleanno in presenza e non purtroppo da remoto, per usare termini familiari in tempi di pandemia.

Non abbiamo certo bisogno di Zoom e simili per vederlo e farci vedere. Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo ha ben stampato nella memoria il suo bel viso che – non sempre accade – corrisponde a una persona di straordinaria ricchezza interiore. Lo sentiamo talmente vicino che è facile parlarne al presente mentre è davvero arduo, per chi non ha vissuto a lungo accanto a lui, descriverne le infinite sfaccettature di personalità e la molteplicità di esperienze. Chi lo ha frequentato solo per una parte della sua vita si limiterà a ricordarne aneddoti, vicende, trionfi e tragedie di cui è stato testimone. Da questi ricordi si può tentare di ricostruire la vita a colori di Tai come in un puzzle o nei suoi amati patchwork o negli arazzi esposti nel Museo Maga di Gallarate.

Non hanno bisogno di ricomporre puzzle i membri della famiglia che hanno vissuto per lunghi anni accanto a Tai ricevendo e dando amore senza condizioni, discutendo, litigando, giocando e sognando insieme. Prima tra tutti l'amata moglie Rosita.

C'è uno stucchevole e spesso ingiusto luogo comune che recita: “Dietro un grande uomo c'è spesso una grande donna”. Rosita non si è mai limitata a stare dietro a Tai ma gli è stata anche accanto e non di rado davanti. Se “Missoni” è diventato un nome conosciuto e apprezzato in tutto il mondo lo si deve anche alla lungimiranza e al talento di Rosita, appassionata di moda fin da bambina. Tai era totalmente disinteressato alla moda e possiamo ben dire che, senza l'intuito e le capacità di Rosita, l'inconfondibile stile Missoni non sarebbe esistito.

Noi crediamo che la vita di Tai potrebbe affascinare anche ragazzi e ragazze che non l'hanno conosciuto. Non è un eroe senza macchia e senza paura, definizione che Tai respingerebbe con la consueta autoironia. Seguendo la ricostruzione della sua vita potrebbero scoprire che non sempre è fondato un altro luogo comune: “Chi è incendiario da giovane, da vecchio diventa pompiere”. Noteranno che Tai il fuoco lo ha avuto nelle vene per tutta la vita e con gli alti e bassi di ogni avventura ha dimostrato di possedere tutte le qualità che i giovani vorrebbero vedere negli adulti: coerenza tra il dire e il fare, coraggio, forza fisica, libertà di pensiero e di parola, capacità di risollevarsi dopo ogni sventura, curiosità, allegria, senso dell'umorismo, generosità non esibita per chi ha bisogno, amore per l'arte e la natura, culto della convivialità con amici veri non vanitosi e non fanatici, amore per la vita in ogni sua forma.

Fulvio Scaparro

“Il Colore è parte integrante del mio Dna. Dalla Dalmazia e da Ragusa ho portato con me i blu, che profumano d'oltremare, e i rossi aranciati dei tramonti sull'Adriatico, i gialli caldi screziati d'ocra e marrone parlano di rocce e sabbie, lambite, rimescolate ed erose dalle onde. Non possono mancare i neri, che amalgamano. E poi il viola, mio colore prediletto, in tutte le sue sfumature. Se si guarda bene c'è sempre, anche se non compare a prima vista”

Ottavio Missoni

▶▶ Ottavio (Tai) Missoni, Ambasciatore dei Dalmati nel Mondo

Ottavio Missoni ha avuto molte vite e ciascuna sarebbe ampiamente bastata a giustificare una esistenza ben vissuta e piena di grandi soddisfazioni.

Atleta affermato, abile imprenditore, stilista creativo di enorme successo, Dalmata Doc, Sindaco di un Comune pieno di valore simbolico per tanti, e infine Uomo di cultura, marito, padre e amico esemplare. Si è a volte detto che uno dei simboli della Dalmazia potrebbe essere il mosaico, tipica opera d'arte del Mediterraneo, dove ogni pietruzza è cruciale e dove la diversità dei colori e dei materiali lo rendono assolutamente unico.

Ebbene, Ottavio ha rappresentato nel mondo, con grande dignità, simbolicamente la quintessenza della ricchezza culturale, storica e umana della comunità dalmata italiana... e non sarebbe sorprendente pensare che il mosaico di colori e di materiali abbiano anche influenzato la sua creatività di stilista. Si è giustamente molto e ben detto dei vari ruoli che Ottavio ha personificato con maestria nella sua lunga e fruttuosa esistenza.

Vorrei quindi qui ringraziare e onorare Ottavio in quanto "Ambasciatore" nel mondo non solo della eccellenza italiana nella moda, ma anche, e molto, dei valori, tradizioni e storia dei Dalmati.

Come è noto, una delle definizioni del "bravo diplomatico" è riferita a quella persona che ti dice delle cose con un tale garbo e charme che non solo hai voglia di crederci, ma anche di sentirti coinvolto nella sua causa.

Ebbene, posso confermare che lo stile ironico e allo stesso tempo sinceramente efficace di Ottavio nei suoi contatti internazionali era semplicemente irresistibile: in ogni circostanza, ci teneva a ricordare con fierezza le sue origini dalmate e, così facendo, a richiamare l'attenzione sulla tumultuosa storia della nostra fiera terra e gente.

Io stesso ne ho tratto vantaggio. Ricordo vivamente che quando incontravo per la prima volta personalità straniere e spiegavo loro che ero fiero delle mie origini dalmate, spesso mi rispondevano con un largo sorriso di approvazione e di consapevolezza della nostra gloriosa, difficile ma sempre indomita storia, dicendo: "Ah, anche lei quindi come Ottavio Missoni?", ed io, grato, ringraziavo in cuor mio con ammirazione la irrefrenabile simpatia, efficacia comunicativa e classe di Ottavio, grande Ambasciatore dei Dalmati nel mondo!

Staffan de Mistura
*già Inviato Speciale ONU,
Sottosegretario Generale ONU
e Viceministro degli Esteri Italiano*

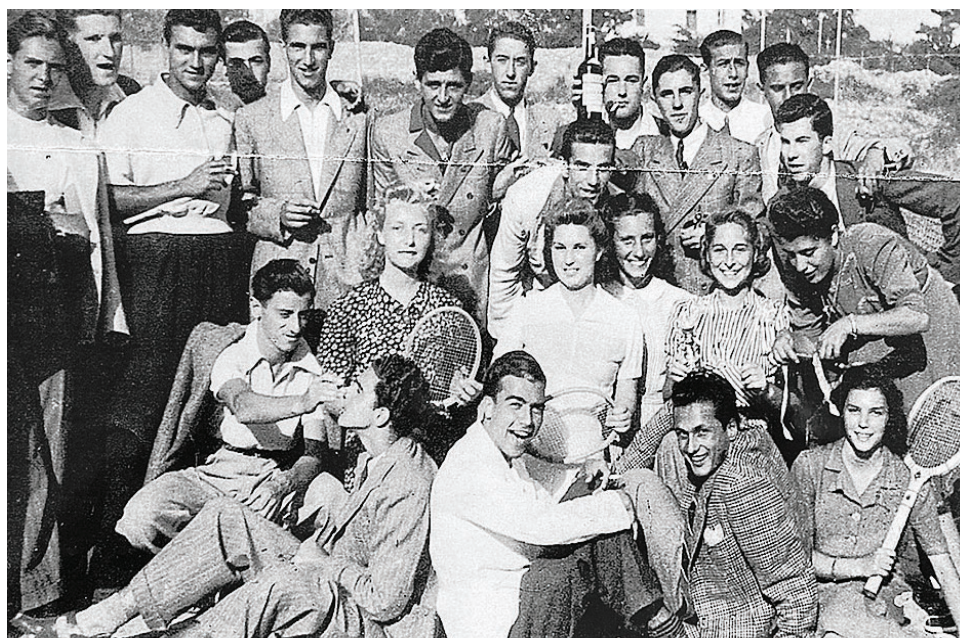


Una fotografia che Ottavio Missoni aveva inviato agli amici nel 2011 per augurare Buon Natale, anagrammando spiritosamente il suo cognome in "Si Son Mi"

1937: giovane rivelazione dell'atletica leggera, Ottavio Missoni con i colori del GUF Dalmata Zara è capace di correre i 400 metri piani in 48"8, record che rimarrà per 75 anni la miglior prestazione italiana di un sedicenne. La sua carriera sportiva culminerà alle Olimpiadi di Londra del 1948 con la finale dei 400 metri ostacoli



Zara, 1940: in prima fila, Ottavio circondato dalla bellissima mularia



1989, Ritratto di famiglia
(foto Giuseppe Pino)



►► Torre Pedrera, 1988, 35° Raduno dei Dalmati: Nerino Rismondo, Ottavio Missoni, Giulio Bedeschi e Franco Luxardo alla cerimonia di consegna della medaglia d'oro e del certificato di cittadinanza onoraria al famoso scrittore e alpino veneto



►► Gorizia, 1989, 36° Raduno: Ottavio Missoni e il Sindaco di Gorizia Antonio Scarano



►► Roma, 1995: il linguista e lessicografo zaratino Aldo Duro riceve le congratulazioni da Ottavio Missoni alla presentazione del suo *Vocabolario della lingua italiana* edito da Treccani





Ottavio e Rosita Missoni, un amore e un sodalizio straordinari.

Milano, 1981: festeggiati dalle modelle dopo la sfilata per la collezione Primavera-Estate '82

(foto Silvano Maggi)



Sumirago, 1999: una riunione di Giunta del LCZE, ospiti di Ottavio e Rosita.

Al tavolo in primo piano, Myriam Paparella, Giorgio Varisco, Piero Serrentino, Maria Teresa Fois Talpo, Oddone Talpo e Tullio Vallery. In piedi, vicino ai suoi ospiti, Ottavio Missoni. Sullo sfondo gli altri amici e componenti della Giunta di allora



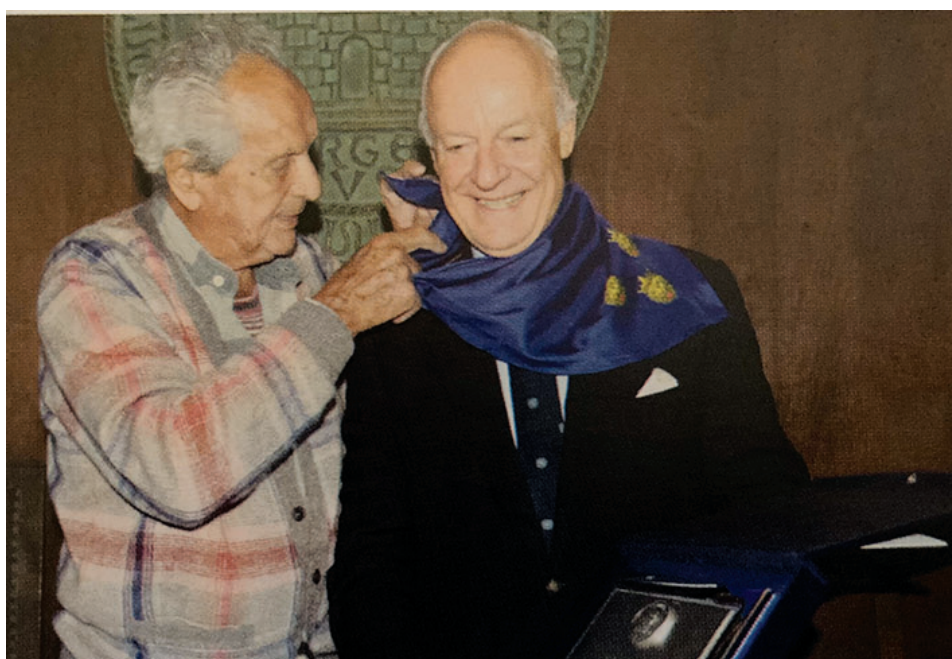
Allo stesso pranzo, fotografati Oddone Talpo, Franca Balliana Serrentino, Myriam Paparella, Ottavio Missoni, Maria Teresa Fois Talpo; dietro sulla destra, Elio Ricciardi e Gianni Grigillo



▶▶
Brescia, 2006: il Sindaco Missoni consegna il Premio Tommaseo allo scrittore triestino Claudio Magris

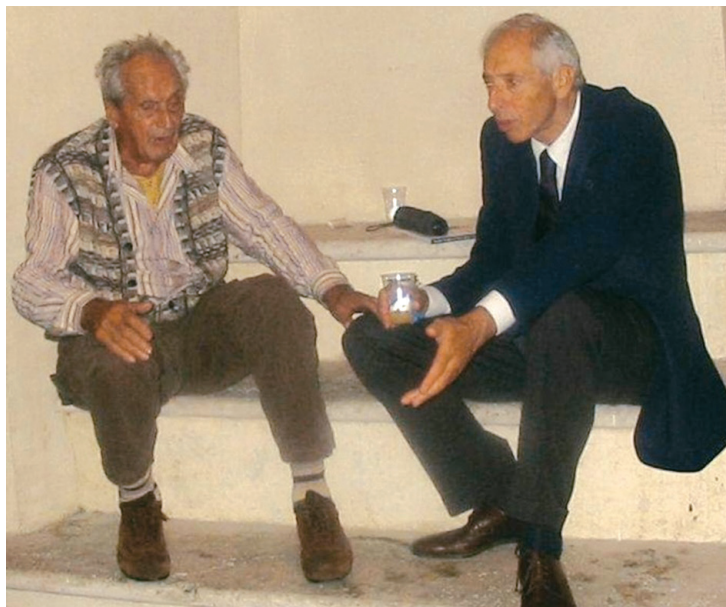


▶▶
Nel 2009, a Trieste, è la volta del Premio Tommaseo al grande dalmata Staffan de Mistura: Ottavio annoda al collo dell'amico il fazzoletto con i tre leopardi



▶▶
Paolo Mieli tra Toni Concina e Ottavio Missoni riceve il Premio Tommaseo a Orvieto, nel 2010





Due amici, entrambi straordinari alfieri e testimoni della nostra comunità: Ottavio Missoni e Lucio Toth rappresentano per sempre il sentimento profondo che lega i Dalmati alla propria terra d'origine



Sumirago, 1998: Ottavio Missoni fotografato con Myriam Paparella, cara amica fin dai tempi della gioventù a Zara



A ogni Raduno, Ottavio Missoni è stato circondato dall'affetto, dalla riconoscenza e dalla stima dei Dalmati: qui lo vediamo accanto a Franco Luxardo, con Serena Ziliotto e Roberto Predolin, rappresentanti della seconda generazione degli Esuli



▶▶ Milano, 2003: Ottavio abbraccia il fratello Attilio (Sebenico, 1915 - Roma, 2015)



▶▶ Milano, 2003: la Famiglia Missoni in passerella alla sfilata celebrativa del 50° anniversario della Maison
(foto Antonio Schepis)



▶▶ 1992: *Italia di maglia*, disegno riprodotto in maglia jacquard per la collezione estiva uomo e donna. Spicca su tutti il nome dell'amata Dalmazia

Ottavio Missoni dalmata per i Dalmati

Missoni e il Libero Comune di Zara in Esilio

Associazione Dalmati Italiani nel Mondo

Mini biografia a cura di Franco Rismondo

1979, luglio

Nel sesto elenco dei sottoscrittori per l'Archivio Museo della Dalmazia alla Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone appare il nome di Ottavio Missoni con una importante donazione. Non è la prima e non sarà l'ultima volta che manifesta il suo sostegno. I rapporti con la nostra comunità, saltuari agli inizi, si fanno sempre più stretti e frequenti sino a culminare col Raduno del 1986.

1986

Nerino Rismondo non se la sente più di fare il Sindaco per ragioni di età. Massimo Barich per primo pensa ad Ottavio, prende contatto con lui a Sumirago e lo persuade. La Giunta uscente, unanime, lo candida.

1986, 6 ottobre

33° Raduno, Senigallia: la sesta Giunta del Libero Comune proclama Sindaco Ottavio Missoni. È il quarto Sindaco, dopo **Guido Calbiani** (1963-1975), **Luigi Ziliotto** (1976-1981) e **Nerino Rismondo** (1975-1976 e 1981-1986).

1991, 28 settembre

38° Raduno, Assisi: Ottavio Missoni riconfermato Sindaco per il secondo mandato.

1996, 28 settembre

43° Raduno, Senigallia: Ottavio Missoni riconfermato Sindaco per il terzo mandato.

2001, 11 febbraio

Riunione di Giunta a Padova: Ottavio Missoni festeggia il suo 80° compleanno, una delle tante riunioni a cui non è mai mancato. Annualmente, in estate, una riunione di Giunta si svolgeva nella sua villa di Sumirago, ospiti di Ottavio e Rosita.

2001, 14 settembre

48° Raduno, Pescara: Ottavio Missoni riconfermato Sindaco per il quarto mandato.

2006, 30 settembre

53° Raduno, Brescia: Ottavio Missoni dopo 20 anni cede la carica al Vicesindaco Franco Luxardo e rimane come Sindaco onorario a vita. Continuerà a partecipare a tutte le iniziative dell'ADIM-LCZE, a presenziare agli annuali Raduni nazionali, a consegnare il Premio Tommaseo alle personalità di volta in volta scelte dalla Giunta e a rappresentare e dare lustro ai Dalmati Italiani nel Mondo.

2011, 15 ottobre

58° Raduno, San Marino: Ottavio Missoni è presente con Rosita, Angela e Luca a 90 anni compiuti.

2012, 30 settembre

59° Raduno, Senigallia: Ottavio Missoni partecipa a quello che sarà il suo ultimo Raduno.

2013, 9 maggio

Sumirago, Ottavio ci lascia. Metà del suo cuore era morto qualche mese prima a Los Roques, con il figlio Vittorio.

grazie Ottavio!

Direttore: Dario Fertilio - Vicedirettore e Caporedattore: Gianni Grigillo
Redazione: Elisabetta Barich - Grafica: Angelo Gazzaniga

